

CAPITOLO 6
Lo sviluppo socioemotivo

 **SAPIENZA**
UNIVERSITÀ DI ROMA

Roberto Baiocco, PhD
Professore Associato in Psicologia dello Sviluppo

Dipartimento di Psicologia dei Processi di Sviluppo e Socializzazione
Facoltà di Medicina e Psicologia, Sapienza Università di Roma

Comportamento prosociale



Comportamento prosociale

All'inizio della ricreazione Giorgio (11 anni) sta per andare nel cortile per mangiare la sua merenda. Due bambini lo seguono e lo iniziano a prendere in giro per come è vestito. Giorgio li guarda in silenzio e non riesce a dire nulla. Altri bambini intorno a lui ridono. Solo Anna, una sua compagna di classe, lo difende e dice agli altri bambini di vergognarsi per quello che stanno facendo.

Giorgio rimane ancora bloccato. Anna lo prende per mano e lo porta verso il suo gruppo di amici e amiche. Gli sorride e lo conforta dicendogli: «stai tranquillo Giorgio, non sei vestito male. Sono solo degli stupidi e non devi dargli retta».

Giorgio finalmente sorride.

Lo sviluppo socioemotivo

Perché Anna ha il coraggio di opporsi a un gruppo di bulli, mentre altri bambini sembrano così insensibili e aggressivi?

Quali sono i fattori che rendono un bambino popolare?

Perché alcuni bambini sono aggressivi mentre altri sono sensibili ai loro coetanei?

Quali variabili psicologiche possono spiegare questa propensione al comportamento aggressivo oppure prosociale?

Lo sviluppo socioemotivo

Una delle variabili maggiormente in grado di spiegare il nostro comportamento in termini cognitivi ed emotivi è la **capacità di autoregolazione**.

Con il termine **regolazione delle emozioni** si intende in psicologia le capacità di controllare e governare i sentimenti in modo che non ostacolino il nostro modo di vivere la nostra vita.

La capacità di regolazione delle emozioni inizia fin dalle mie fasi dello sviluppo.

Comportamento esternalizzante e internalizzante

I bambini con **comportamenti esternalizzanti** hanno particolari difficoltà a governare le proprie emozioni. Essi agiscono in base a emozioni immediate e spesso hanno comportamenti aggressivi. Ad es. un bambino che disturba in classe, incline a fare a botte, propenso a creare caos con i pari o con gli adulti di riferimento.

I bambini con **comportamenti internalizzanti** hanno il problema opposto: devono gestire alti livelli di ansia. Tendono a ritirarsi nelle situazioni sociali, si mostrano timidi e insicuri, a volte appaiono spaventati e depressi.



Comportamento esternalizzante e internalizzante

Ognuno di noi è diverso dagli altri. Inoltre, ogni cultura può apprezzare diversi valori nei bambini.

Ciò ci potrebbe portare a dire che il comportamento esternalizzante di un bambino in Cina potrebbe essere apprezzato mentre un c. aggressivo di un bambino potrebbe essere incoraggiato in un'altra cultura.

Questo in realtà è un errore → **una forte tendenza all'internalizzazione o all'esternalizzazione costituisce universalmente un problema sia nell'infanzia che nell'età adulta.**

La personalità

Una delle variabili in grado di spiegare il perché del comportamento di un bambino è la personalità.

Susan Harter (1999) è stata una delle autrici che ha più studiato le variabili personologiche utilizzando i concetti della teoria di Piaget.

I bambini a 7-8 anni nello **stadio operatorio concreto**:

- Guardano le cose oltre alla prima apparenza e riescono a pensare in modo astratto ai propri stati interiori;
- Abbandonano la visione egocentrica e capiscono di non essere al centro dell'universo.

La personalità

Una bambina di **3 anni** parla di sé in termini enfatici e totalizzanti, come: «sono sempre felice».

Una bambina di **9 anni** parla di sé in modo più complesso. In virtù del pensiero operatorio concreto, valuta realisticamente le proprie capacità e si confronta con le altre persone.

L'**autostima**, cioè la tendenza a vedersi in termini positivi oppure negativi, inizia a diventare un aspetto molto importante a partire dai 6-7 anni.

La personalità

L'**autostima**, implica il confronto con gli altri. Perciò durante la crescita l'autostima non è legata a una sola delle loro qualità. È possibile quindi trarre gratificazione da uno o pochi domini della propria vita.



Secondo la Harter i ragazzi nei paesi occidentali basano l'autostima su diverse **aree fondamentali**.
Quali sono?

L'autostima

Secondo la Harter i ragazzi nei paesi occidentali basano l'autostima su 5 aree fondamentali:

- La competenza scolastica** (bravura)
- La condotta** (obbedire ed essere «buoni»)
- La competenza atletica** (sport)
- Il piacere ai compagni** (popolarità tra pari)
- L'aspetto fisico**

L'autostima

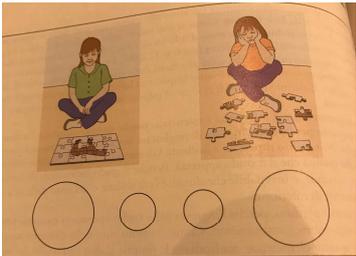
I bambini che in alcune di queste aree danno un giudizio «**non troppo buono**» su di sé, spesso hanno una bassa autostima.

Tuttavia, per capire il livello di autostima di un ragazzo, è importante conoscere le sue **specifiche priorità**, cioè il valore che quel particolare bambino o bambina attribuisce al cavarsela bene in una certa area della vita.

Attribuire una grande importanza in un'area in cui non si ottiene successo → sentimenti negativi

L'autostima

Esempio di item del questionario della Harter. La ricercatrice indica a una bimba in età prescolare la figura a destra e le dice: «Questa bambina non è molto brava a fare i puzzle».



Poi le indica la bimba a sinistra e le dice: «Questa bambina non è molto brava a fare i puzzle». Le chiede quindi di indicare tra i 2 cerchi al di sotto di ogni figura, quello che le sembra più appropriato nel descrivere quello che la bambina pensa di sé.

Possibili distorsioni dell'autostima

Individuate delle relazioni tra autostima, regolazione emotiva e comportamento esternalizzante/esternalizzante?



Possibili distorsioni dell'autostima

Due forme principali di distorsione dell'autostima.

I bambini con **comportamenti esternalizzanti** spesso riferiscono una forte autostima, anche a fronte di difficoltà nel rapporto con gli insegnanti e con i pari.

Anche adulti con difficoltà a controllare la rabbia spesso quando commettono un errore dicono: «lo sono una persona eccezionale e non ho fatto nulla di sbagliato».

Possibili distorsioni dell'autostima

I bambini con **comportamenti internalizzanti** hanno il problema opposto; tendono a essere troppo severi con se stessi.

In situazioni che sono neutre → leggono un fallimento personale, perciò sono a rischio elevato di sviluppare un senso d'**impotenza appresa**, cioè la sensazione di non avere alcuna possibilità di cambiare il proprio destino, per cui non tentano neppure di farlo. Rinunciano ancora prima di provare.

Possibili distorsioni dell'autostima

Sia i bambini con **comportamenti internalizzanti** che quelli con **comportamenti esternalizzanti** sono esposti a un pericolo simile legato al fallimento.

Esternalizzanti → impulsivi e aggressivi → ignorano i problemi e hanno un'autostima ipertrofica → continuano a sbagliare perché non sentono di dover migliorare

Internalizzanti → paurosi e ansiosi → vedono ovunque il fallimento e bassa autostima → continuano a sbagliare perché sentono di non potercela fare e smettono di impegnarsi

Come favorire un'autostima realistica?

Se pensiamo che si possa accrescere l'autostima dei ragazzi cercando semplicemente d'instillare in loro la convinzione: «Sei **straordinario/a**» allora potremo mancare l'obiettivo.



Come favorire un'autostima realistica?

L'autostima deve essere ancorata alla realtà. Dire ai bambini quando sono straordinari quando in realtà non lo sono può essere pericoloso.

Con un bambino che ha difficoltà in un'area importante bisogna:

- 1) Stimolare il **senso di auto-efficacia** (cioè posso avere questa competenza);
- 2) Promuovere **percezioni realistiche su di sé**.

Stimolare il senso di auto-efficacia

Stimolare il senso di auto-efficacia

Rifacendosi alla teoria di Vygotskij → dobbiamo entrare nella **zona di sviluppo prossimale** e lavorare perché il successo sia alla portata delle sue capacità di evoluzione.

Problemi di lettura → livello di abilità effettivo → adeguare l'insegnamento al livello → rinforzare gradualmente → fare piccoli passi in avanti

Stimolare una percezione di sé accurata

Nei momenti di difficoltà **«far riferimento alle figure di attaccamento può essere molto importante»**.

Inoltre una buona frase è: **«Posso farcela»** e **«Posso farcela se ci provo»**. Insomma, è importante che i bambini abbiano un atteggiamento orientato al senso di efficacia → una performance legata all'impegno.

Fare il bene: il comportamento prosociale

I **comportamenti prosociali** indicano sia comportamenti eccezionali sia le azioni più quotidiane con cui si porta aiuto e sostegno alle altre persone.

I comportamenti prosociali fioriscono in **età prescolare**: i bambini aiutano gli insegnanti, i loro coetanei, ecc.

In **età scolare** aumentano ancora di più in virtù delle loro maggiori competenze cognitive e relazionali.

Esistono **differenze individuali** e **culturali** molto vistose.

Altruismo, empatia e simpatia

ALTRUISMO: i comportamenti prosociali che mettiamo in atto per ragioni non egoistiche e non egocentriche.

EMPATIA: il sentire esattamente la stessa emozione che un'altra persona sta provando.

SIMPATIA: stato interiore necessario per l'agire prosociale; implica il sentirsi male per una persona che ha bisogno di aiuto.

Altruismo, empatia e simpatia

E' interessante il dato, confermato dalla ricerca, che i bambini con **poca fiducia in se stessi** (quelli con comportamenti internalizzanti), come pure quelli **scarsamente empatici** (con problemi esternalizzanti), si comportano in maniera prosociale meno spesso dei loro coetanei.

Infine, il fatto che le persone tendono a essere più prosociali quando sono **felici e contente di sé** spiega perché, quando siamo immersi nei nostri problemi personali, facciamo fatica a dare una mano a un amico. Questa è un'altra ragione per cui **i bambini internalizzanti/esternalizzanti sono poco prosociali**.

Basi genetiche della prosocialità

Gli **studi sui gemelli** suggeriscono che la tendenza ad agire in maniera prosociale abbia una competenza genetica.

Ma anche che i bambini con **attaccamento sicuro** → hanno più probabilità di comportamenti prosociali.

Ma come favorire lo sviluppo di comportamenti prosociali?

Prosocialità e parenting

La maggior parte degli studi sulla prosocialità hanno indagato lo **stile di parenting** come una delle variabili più rilevanti.

Uno stile di parenting autorevole è ad esempio associato a livelli più elevati di prosocialità.

Parenting come stile genitoriale

"There is no way in which parents can evade having a determining effect upon their children's personality, character, and competence" (Baumrind, 1978, p. 239).

Diversi studi che hanno tentato di descrivere il parenting all'interno della società occidentale, fanno riferimento agli studi di **Diana Baumrind** e alla sua concezione di **stile di parenting**.

Due sono le variabili fondamentali:

La "**responsiveness**" o "**responsività**" cioè la capacità di rispondere ai bisogni del proprio figlio = calore affettivo, supporto, autoregolazione e affermazione (Baumrind, 1991).

La "**demandingness**" o "**richiestività-capacità di porre limiti**" si riferisce al controllo del comportamento. Viene definita come "le richieste che i genitori fanno ai bambini = maturità, controllo, disciplina ed espressione di volontà".



Diana Baumrind (1927).
Psicologa Clinica e dello Sviluppo, University of California, Berkeley.

Parenting come stile genitoriale

Diana Baumrind, introdusse per prima nel 1966 il concetto di **stile di parenting** riprendendo le concettualizzazioni di Lewin (1939) sugli stili di leadership. Lewin infatti descriveva tre tipi di possibili leadership: *autoritario, democratico, laissez-faire*.

La Baumrind ha quindi definito:

STILE AUTORITARIO (Too Hard)	alta richiestività e bassa responsività
STILE PERMISSIVO (Too Soft)	bassa richiestività e alta responsività
STILE AUTOREVOLE (Just Right)	adeguata richiestività e responsività

Stile autorevole: «just right»

Lo stile **autorevole**, cerca di dirigere le attività del bambino in modo razionale, orientandole verso risultati specifici, ponendo degli standard chiari, e non verso modelli rigidi e universali di condotta come accade nello stile autoritario.

I GENITORI AUTOREVOLI:

- condividono con il bambino le **ragioni** che sostengono la loro politica educativa;
- incoraggiano lo **scambio verbale**;
- esortano il bambino ad esprimere le sue **obiezioni** quando egli si rifiuta di obbedire;
- cercano una **collaborazione** piuttosto che una punizione;

Stile autorevole: «just right»

Il **BAMBINO** cresciuto in una famiglia di questo tipo di solito ha una **mente aperta** e incline al dialogo, **crede in sé stesso** e ha un forte senso di **autoefficacia**.



Porta a termine i compiti assegnati, ha buone **competenze sociali** e non è rigido nel giudizio riguardo ai ruoli di genere, tutte qualità positive che concorrono ad uno sviluppo equilibrato se supportate dall'ambiente sociale di riferimento.

In preadolescenza e adolescenza è **meno propenso ad attuare comportamenti a rischio** (Baiocco, 2010).

Parenting come stile genitoriale: quali limiti?

Diversi autori hanno rilevato diversi elementi di criticità:

- 1) Gli STILI di parenting **NON sono stabili nel tempo** al pari dei tratti psicologici, NON sono proprietà individuali continue non suscettibili ad influenze provenienti dall'esterno.
- 2) I **bambini sono soggetti attivi della relazione** e influenzano le competenze genitoriali.
- 3) Diversi **fattori "esterni"** influenzano lo stile di parenting:
 - Età del figlio
 - Ordine di nascita
 - Fase evolutiva del bambino
 - Contesto sociale in cui si vive (limiti o opportunità disponibili)
 - Funzionamento di coppie e familiare

Il Modello di Macoby e Martin

Nel 1983 Maccoby e Martin pubblicano una ricerca sulla socializzazione nel contesto familiare e riprendono i concetti di **responsività** e **richiestività** introdotti dalla Baumrind.

Lo Stile **NEGLIGENTE** è adottato spesso nelle famiglie che necessitano l'intervento dei servizi sociali (genitori negligenti, bambini trascurati).

		Responsività	
		Alta (Accettazione) Centrata sul bambino	Bassa (Ostilità) Centrata sul genitore
Richiestività	Bassa (Permissività)	Permissivo	NEGLIGENTE
	Alta (Severità)	Autorevole	Autoritario

Macoby e Martin: lo STILE NEGLIGENTE

Lo stile *permissivo negligente*, introdotto dagli autori, sarebbe caratterizzato da una condotta disimpegnata da parte dei genitori sia nella dimensione del calore affettivo che della permissività.

Questi adulti:

- rifiutano le responsabilità educative del loro ruolo,
- non sono ricettivi né esigenti;
- non controllano le attività del figlio;
- forniscono pochi strumenti sociali al bambino e criteri realistici di interazione con gli altri
- non sono in grado di fornire regole sensate
- favoriscono nel bambino immaturità sia nella sfera cognitiva che in quella sociale.

Stili genitoriali: il modello di Hofman

In una prospettiva parzialmente diversa, centrata sulla dimensione emotiva, si muove Hoffman (1988) che individua quattro stili educativi.

I primi due sono basati sulla **costrizione** mentre gli altri due sono basati sulla **persuasione**

la **COSTRIZIONE** → Fisica o Psicica

la **PERSUASIONE** → Razionale o Emotiva

- 1) **COSTRITTIVO** basato sul **POTERE FISICO**
- 2) **COSTRITTIVO** per **SOTTRAZIONE DELL'AFFETTO**
- 3) **PERSUASIVO** (induttivo) basato sul **RAGIONAMENTO**
- 4) **PERSUASIVO** (induttivo) basato sull'**EMPATIA**

COSTRITTIVO basato sul POTERE FISICO

Va dal classico ceffone, alla privazione di oggetti materiali (giocattoli), alla proibizione di attività piacevoli (uscire a giocare coi compagni), alla sola minaccia di tali cose.



Secondo la terminologia piagetiana si tratta di **punizioni di tipo espiatorio**: i genitori controllano il bambino sfruttando il proprio potere, la propria autorità e la propria superiorità fisica.

BAMBINO. E' lo stile che favorisce meno il passaggio dall'eteronomia all'autonomia morale.

Costrittivo basato sulla Sottrazione dell'Affetto

Consiste nella privazione dell'**affetto**, della **stima**, dell'**attenzione**, minacciata oppure attuata realmente.



I genitori possono ignorare il bambino, fingere di ignorare i suoi tentativi, espliciti o abbozzati, di riconciliarsi con l'adulto, rifiutare di parlargli quando è ansioso che il genitore faccia la prima mossa, dirgli "se fai così non ti voglio più bene", esprimergli sentimenti di rifiuto di aiuto o di abbandono.

BAMBINO. Questo stile può agire in profondità scatenando paure di abbandono, di separazione, ecc.

PERSUASIVO basato sul RAGIONAMENTO

Consiste in un **dialogo persuasivo di tipo razionale**.



Ci si rivolge alla **razionalità** del bambino, facendolo riflettere circa la motivazione delle proprie azioni.

Anche le **punizioni vengono motivate e spiegate**. Oppure si fa appello all'autostima del bambino, al suo orgoglio, al piacere che si ricava constatando la propria capacità di autocontrollo.

PERSUASIVO basato sull'EMPATIA

Consiste in un **dialogo persuasivo di tipo empatico-emotivo** che permettono al bambino di capire i sentimenti degli altri.



Il bambino viene portato a riflettere sugli **effetti del proprio comportamento sia su se stesso che sugli altri**:

"Se tu rompi il giocattolo di Luca, egli sarà molto triste, poverino"

Le ricerche mostrano la superiorità degli stili induttivi su quelli costrittivi specie se: a) adottati dalla madre e b) usati negli anni di transizione alla morale autonoma (5-9 anni: scuola elementare).

Come favorire la prosocialità ?

Come favorire la prosocialità?

1. Rilevare le sue **azioni gentili e rafforzare i suoi comportamenti prosociali**: «sei una persona molto buona».
2. **Evitare premi o privilegi** come ricompensa per i suoi comportamenti prosociali. Meglio elogi e far notare le conseguenze positive dei suoi comportamenti.
3. Se fa «male» a qualcuno, **usare il metodo dell'induzione**. Mettere in evidenza l'aspetto morale della questione e parlo empatizzare con la vittima.

Come favorire la prosocialità ?

Come favorire la prosocialità?

4. **Evitare di offendere e stimolare la vergogna**. Quando il bambino fa qualcosa di sbagliato ditegli che siete delusi e offritegli la possibilità di recuperare.
5. La prosocialità non può essere insegnata e vive del nostro esempio. E' qualcosa che si mette in atto **giorno per giorno** anche attraverso piccoli gesti.

Aggressività e Bullismo



Violenza di genere

Impegnati anche tu
UOMINI CONTRO
LA VIOLENZA
SULLE DONNE
aderiscisi su
noim.org

**CONTRO LA VIOLENZA ALLE DONNE
NON SERVONO SUPEREROI!**

IO NO
alla violenza
sulle donne!
